

→ **Rapporto R&S** di Mediobanca fotografa la realtà delle imprese italiane in una fase delicata

→ **A fine anno** la manifattura potrebbe tornare ai livelli del 2007. Ma senza investimenti né lavoro

L'industria ritrova l'utile ma non crea occupazione

L'industria italiana rivede gli utili, trainati dalla finanza e dalle controllate estere. Mediobanca prevede che a fine 2011 il settore possa tornare ai livelli del 2007: ma senza riassorbire i posti di lavoro persi

MARCO TEDESCHI

ROMA

L'industria manifatturiera intravede la ripresa, il suo fatturato a fine anno potrebbe tornare ai livelli precedenti la crisi del 2008, quella innescata dal fallimento della banca statunitense Lehman Brothers. Ma è una ripresa zoppa, l'occupazione non sarà la stessa e i posti di lavoro persi nel frattempo si sono volatilizzati e non si recuperano. Sono 70mila, non spiccioli. È Mediobanca a fotografare questa dinamica asimmetrica, e a dire che non si fanno investimenti non si crea nuovo lavoro né - appunto - si ristabilisce l'occupazione che fu.

LA FUGA ALL'ESTERO

L'ufficio studi di piazzetta Cuccia è arrivato a questi risultati consultando un quinto del campione considerato nella ricerca su 2030 società con sede ed attività in Italia: il lavoro non prende quindi in considerazione controllate estere di multinazionali italiane ma include aziende di gruppi esteri nel nostro Paese. Nel dettaglio, secondo lo studio di Mediobanca, nei primi sei mesi dell'anno l'industria manifatturiera italiana ha mostrato una ripresa in termini di fatturato di circa il 14% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno (mentre per le imprese energetiche l'accelerazione è dell'11%). Nello stesso periodo, hanno mostrato segni di assoluta ripresa (+40% circa) anche i margini, che continuando così possono arrivare ad un recupero del 90% rispetto ai livelli pre-crisi del 2007. Come si è detto, non mostrano invece segni di ripresa l'occupazione, calata ulteriormente dello 0,5% (dopo il 5,1% già perso tra il



Due persone passeggiano in piazzetta Cuccia, sede di Mediobanca.

2007 ed il 2010) e gli investimenti cresciuti sì del 5,8% nel 2010, ma ancora inferiori del 16,2% sul 2007 (-22% nel privato e -1,9% nel pubblico).

L'anno passato è stato quello degli utili record: +64,2%, da 17 a 28 miliardi di euro, anche se sotto del 12% sul 2007. Il recupero è stato però spinto più dai proventi finanziari (con un contributo del 60%), alimentati dalla pioggia di cedole delle controllate estere (+47%), che non dai margini industriali (che hanno pesato "solo" per il 20%). In contrazione dell'1,9% gli organici, dopo la flessione del 2,8% del 2009, senza che i tagli abbiamo permesso un

Confronto con il 2010

Il primo semestre si è chiuso con una ripresa del fatturato del 14%

recupero di competitività (-9,7% nel triennio).

Segnali positivi sono invece arrivati dal fatturato (+8,2%), reduce dalla caduta del 16,2% del 2009. A trainare i ricavi - cresciuti del 9,4% nell'industria - è stato l'export (+12,6% contro il +6,5% della componente domestica).

Ed è proprio l'estero il terreno su cui stanno crescendo e investendo di più i grandi gruppi italiani. Le multinazionali manifatturiere generano ormai il 31% del loro fatturato "estero su estero": cioè con stabilimenti in Paesi in cui produrre costa meno e con produzioni dedicate ai paesi emergenti, quota che sale al 42% nell'energia.

Il rapporto Mediobanca infine un dato: il fisco più pesante per la aziende di medie dimensioni che scontano - quasi fosse una colpa - lo scarso contributo della finanza (meno tassata) sui loro margini e il maggior peso dell'Irap, pagando così un'aliquota fiscale del 34,6% contro una media del 25,6% e del 22,3% per i grandi gruppi. ♦